

BIANCA GERA

Intorno a una bandiera

La Società di Mutuo Soccorso di Brosso e i suoi Minatori



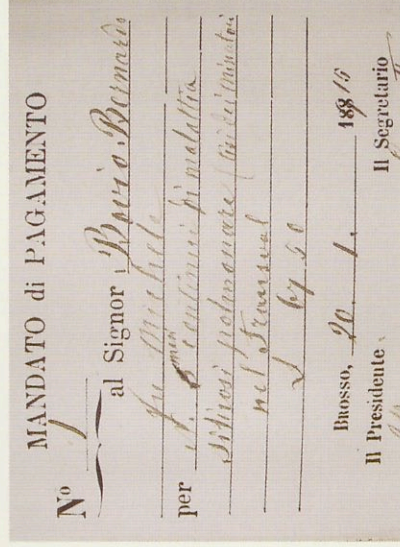
La battaglia delle polveri

Fin dall'antichità si sapeva che un'eccessiva inspirazione di polveri rappresenta un danno per la salute. Per questo motivo nell'antica Roma si raccomandava già agli schiavi di utilizzare rudimentali mezzi di protezione prima degli scavi, sotto forma di pezzi di stoffa umidi per coprire il naso e la bocca.

L'industrializzazione, soprattutto attraverso l'impiego di perforatrici pneumatiche e di dinamite, ha determinato una considerevole accelerazione delle attività lavorative ma anche un aumento elevatissimo delle polveri prodotte durante la lavorazione in ambienti confinati. Il conseguente aumento della quantità di polveri inspirate ha determinato la comparsa di imponenti patologie sclerotiche a carico del polmone: le cosiddette pneumoconiosi, dovute soprattutto all'inalazione di silice e di asbesto, che si insediano nel tessuto ed hanno la capacità di continuare ad arrecare danno al polmone anche dopo la cessazione dell'esposizione.

In queste malattie viene progressivamente compromessa la possibilità di scambio di ossigeno tra gli alveoli polmonari ed il sangue, per cui si verifica uno stato di ipossigenazione dell'organismo, con dispnea per sforzi anche minimi o addirittura a riposo. Si tratta di quadri clinici molto gravi, che in passato hanno determinato una gran quantità di morti premature tra i lavoratori sottoposti all'inalazione di polveri. Proprio in questo settore è avvenuto il riconoscimento delle prime malattie professionali, con la costituzione di rendite per i danni cagionati dal lavoro. Agli inizi del '900 venne aperta a Milano la prima clinica del Lavoro del mondo, la clinica Devoto, e nell'ambiente politico e sindacale si iniziò finalmente ad attuare la massima "prevenire è meglio che curare", introdotta già nel '700 da Bernardino Ramazzini, vero fondatore mondiale della medicina del lavoro. Sono state promulgate leggi sul monitoraggio degli ambienti di lavoro e sono stati fissati precisi limiti di tollerabilità, espressi in numero di particelle di polvere per metro cubo di aria. L'impegno era volto soprattutto a ridurre le polveri prodotte durante la lavorazione, a potenziare i sistemi di aspirazione/aerazione dei locali ed a migliorare i mezzi di protezione individuale (maschere). L'insieme di questi tre interventi, unitamente alla riduzione dell'orario di lavoro ed all'innalzamento dell'età di assunzione in fabbrica, ha consentito di giungere nei paesi più civilizzati ad una drastica diminuzione dei casi di malattia.

PAOLO PIOTTO



«Minatore vuol dire tenere tutto il giorno in mano il perforatore puntato contro quella maledetta roccia e, mentre il ferro avanza, respirare quella polvere, quella dannata polvere che ti entra nei polmoni e ti toglierà la soddisfazione di conoscere i tuoi nipoti».